# LA TRADITA

MELODRAMMA IN 4 ATTI

DI

Andrea Codebò



MILANO

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

***GIO. RICORDI***

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro
alla Scala.

# LA TRADITA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

Andrea Codebò

MNSICA DEL MAESTRO

GUALTIERO SANELLI



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.° DI

**GIOVANNI RICORDI**

*Cont. degli Omenoni, N.* 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

24274 1852

## AVVERTIMENTO.

*Il presente libretto, essendo* di esclusiva proprietà *dell'editore* Giovanni Ricordi, *come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi* dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, *dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.*

| PERSONAGGI | ATTORI |
| --- | --- |
| MORILLO, moschettiere padre di | (Primo Baritono) |
| LUSITANA, zingara amante di | (Primo Soprano) |
| Don PEDRO, grande di Spagna | (Primo Tenore) |
| Duchessa AURELIA AQUILÀR . | (Primo Soprano) |
| QUESADA, patrizio . . . , . | (Primo Basso) |
| PALBOS, amico di Morillo . . | (Secondo Tenore) |
| Un fanciullo di 4 anni | |

CORO e COMPARSE

Parenti - Cavalieri e Dame - Maschere d'ogni genere
Montanari d'ambo i sessi - Ballerini e Ballerine.

Epoca la fine del XVI secolo dell'era nostra

*Scena Madrid e ne' suoi dintorni.*

# ATTO PRIMO



DUE ORE PRIMA DELLA QUARESIMA.

## SCENA PRIMA.

*È notte. Una piazza di Madrid: nel fondo è una chiesa a cui si ascende per piccola gradinata. Si vede poco a poco illuminarne l'interno. All'alzar del sipario, Morillo, Pedro e Quesada, avvolti ne' loro mantelli, sono brancolanti nelle tenebre. Odonsi lontani scrosci di risa, e le grida confuse di* POVERO CARNEVALE. *I tre si ritirano fra le quinte e dietro la chiesa, ma in modo di essere veduti dalla platea. Intanto un gruppo di maschere e caricature con lumi in mano e gesti analoghi, attraversa la scena accompagnato da suonatori di flauto, violino e violoncello. Si sparge sempre d'intorno il grido:* Povero Carnevale! *Poco dopo escono i tre dai loro nascondigli.*

**Morillo, Pedro e Quesada.**

MOR. Ma chi sono costor? (cercando discernere gl'incogniti)
PED. Di gioia stanca
Non è ancora Madrid?
QUE. (osservando Pedro) Ei per vederla
Sol qui s'aggira... io lo prevenni intanto.
PED. Oh come l'amo e quanto! (con estasi)
(Oh Lusitana, vivere
Meco tu devi unita,
Dobbiamo insiem dividere
Le sorti della vita;
Vieni, deh vieni, affrettati,
Non soffre indugi il cor.)
MOR. (Inaspettato e vigile
Oggi dal campo io torno:

So che leggiadro giovane
A te s'aggira intorno:
O figlia, il nodo a stringere
Qui venne il genitor.

QUE. Conte, macchiare il sangue
Tu vuoi di nobil casta;
Ma gli avi tuoi nol vogliono,
Per impedir ciò basta.
Seder non può una zingara
Al desco del signor.

VOCI interne Ahi muore il carneval!

MOR. Alcun s'avanza,
Attenderò non visto. (si ritira)

PED. Ancor un'ora,
Poi qui verrà. (c. s.)

QUE. Fra poco
Deludere saprò l' arcano foco. (c. s.)

## SCENA II.

Un coro di **Pazzerelle** mascherate con moccoletto acceso in mano.

Ahi muore il carneval,
Il piangere non val...
Un' ora sola egli ha,
E il poverin morrà. (si vede Morillo aggirarsi nel fondo)
Ahi vita di dolor!
Speranza più non v' è,
Il Carnevale muor,
Oimè! oimè! oimè! (batte mezzanotte)
Già langue il lumicin,
A spegnersi è vicin!...
Che ascolto!... due... tre!
Oimè, oimè, oimè!
Piangiamo il dì fatal!
Si smania il carneval!

Ahi troppo egli patì! (spengono il lumicino)
Per non soffrir... sparì.
(dalla chiesa si ode un Coro di Sacerdoti; le Maschere si disperdono)

Coro interno I balli, i conviti, le gioie, gli onor,
Fratelli, bandite, vi chiama il Signor.
Oh questa miserabile
Umanitade è stolta!
Oggi superba elevasi,
Ella è diman sepolta!
I balli, i conviti, le gioie, gli onor,
Fratelli, bandite, vi chiama il Signor.
Ciascun che l'aure beve
Pende da un sol poter;
E prima o poi, ma in breve
Tutti dobbiam cader.
(si vede Quesada che va ad appostare i Parenti in varie parti. La scena per poco resterà vuota)

SCENA III.

**Morillo** solo.

Cessaro i canti, e dalle pazze gioie
A più sano pensier l'uomo ritorna...
Vedrò mia figlia!.. dopo lunga assenza,
Oh quanto dolce mi sarà il vederla!...
Io so ch'ell'ama... almeno un tale amore
Benedir fosse dato al genitore!
Ah di giubilo inusato
Balza pur mio core in petto;
De' tuoi voti il caro oggetto
Per te ancor palpiterà.
Quando un padre avventurato
Stringe i figli al proprio seno,
Non è il gaudio suo terreno,
È celeste voluttà.
(si aprono le porte del tempio, e Morillo si ritira)

## SCENA IV.

Il Popolo esce di chiesa: le maschere d' ogni genere entrano in scena, senza larva, e cantano insieme il seguente:

Coro — Spunta il sole! alle case, alle spose,
Su di nuovo, dobbiamo tornar;
Lieti eventi, sorprese amorose
Abbastanza la vita stancâr.
Abbian tregua: profetiche cose
Qui riuniti dobbiamo aspettar.
Le vicende in ogni anno più ascose,
Lusitana qui suole svelar.
Essa viene: sul volto di rose
Come bello il mistero traspar!

## SCENA V.

**Lusitana** vestita da Zingara, e detti.

Lus. — Come donna sconsolata,
Lo vedete, ho il crin disciolto;
Chi studiò nella sventura
Può gran mali prevenir,
Io dell'anno la ventura
Ho scrutato e l'avvenir.
Componete a duolo il volto,
Non è tempo di gioir.

Coro — Narra, narra, Lusitana,
Siam qui muti ad ascoltar.

Lus. — Un' etade più lontana
Orà imprendo a investigar.
Nei tempi trascorsi
Di pianti e rimorsi,
Di donne tradite,
Di colpe infinite
La terra s' empì:

Ma presto de' stolti
La tresca finì;
Chè il cielo dei molti
L'infamia punì.
E allor patiboli
Lacci e mannaie,
Roghi e appiccati,
Morti improvvise,
Peste e appestati
La Spagna piangere
Dovette un dì.

(Don Pedro si confonde nella folla; Quesada e i Parenti lo osservano in lontananza)

Coro — No, mai t'intesero
Parlar così.

Lus. (con brio) Ah! ah! ma sparvero
Le orrende età,
Quel tempo misero
Non tornerà,
Se in oggi un obolo
Ciascun darà. (va a cercare, e tutti le danno danaro)

I. — Com' è modesta!

II. — Bella e amorosa,

I. — Fresca e gentile

II. — Come una rosa!

Tutti — Iddio ti numeri
Più lieti dì. (per partire)

Lus. — Ma, signori, anco un istante
Deh, vi piaccia a me donar.
Qua la mano, qua la mano...
Io qui venni a strologar.

I. — La mia mano...

II. — Ecco la mia...

Tutti — Guarda, cerca indovinar.

Lus. — Cavalier!... troppo geloso...
(ad uno, osservandogli la mano)
Voi più d'una ne adorate... (ad altro)

Più a Dolores non pensate, (ad un terzo)
Ve la invola un militar.

CORO Brava! brava! ha indovinato.
Segui, segui a strologar.

PED. (passando presso a Lusitana, le dice piano)
Fra pochi istanti tornerò...

LUS. (di soppiatto) T'attendo.
Ei tornerà! consolati, (assorta in gioia)
O core innamorato;
Ei tornerà! beato
D' amor ti parlerà.
A lui dappresso un' estasi
Indefinita io sento,
Del suo più caro accento
La terra e il ciel non ha.

CORO Ah! ah! parlò a quel giovane,
Più strologar non sa!
Partiam... misteri al solito
Nascondon le beltà.

(tutti partono da varie parti; la scena resta vuota un istante)

## SCENA VI.

**Quesada** e Parenti che entrano da varie parti.

QUE. All' erta!
TUTTI All' erta!
QUE. Qui verrà.
TUTTI L' udimmo.
QUE. Ma piegare ei dovrà l'altera fronte.
TUTTI O vendicar saprem del sangue l'onte (si ritirano)

## SCENA VII.

**Lusitana** e **Pedro** incontrandosi.

PED. Soli siam; del nostro affetto
Or c' è dato parlar.
LUS. Oh come t' amo!

PED. Io viver teco eternamente bramo.
Cara, di rose pallide
Cingiam le fronti e insieme
Sfioriamo i nostri dì,
E in un confuse l' anime
Nelle dolcezze estreme
Amiamoci così.
LUS. Ah sì, viviam del palpito
Che primo il cor disserra,
Nè il labbro può spiegar.
Poi ci amerem com'amano
Gli sventurati in terra,
Quanto è qui dato amar.
PED. Ma tu per sempre unita
Meco verrai?
LUS. La vita
Ti dono e il cor.
PED. Tu stessa!
E dici il ver?
LUS. Promessa
Ne faccio intera.
PED. Oh cara!
Felice io son per te.
LUS. O Pedro, a' piè dell' ara
Sacra ne avrai la fè.
MOR. (comparisce nel fondo, e gioisce del loro amore)
LUS. Oh come i tormenti
Di sorte spietata,
Un' ora beata
Potè cancellar!
La gioia suprema
Che m' agita il petto,
È un tenero affetto
Maggior dell' amar.
PED. Mia cara, la vita
Fia tutto un sorriso
Se teco indiviso
Per sempre sarò!

Chi al fuoco gentile
Di donna s' accende,
La gioia comprende,
Che il cielo creò.
quando stanno per dividersi sopraggiunge Morillo)

## SCENA VIII.

Detti e **Morillo.**

Lus. Padre!... che veggo!
Ped. Qui in Madrid?
Mor. La brama
Di unirvi eternamente or qui mi trasse.
Lus. Oh sommo gaudio! istante il più felice!
Spiegar parlando il mio gioir non lice.
Mor. Volli, segreto, incognito,
Qui consultar l' affetto
Onde securi stringervi
Insieme a questo petto;
Ma perchè i voti fervidi
Udìa del vostro cor,
A benedir tal vincolo
Sorvenne il genitor.
Lus. Un Dio ti manda.
Ped. Tempio
Ed ara a noi sarai.
Mor. Sciogliete il giuro... infrangere
Nessuno l' osi.
Lus. Ped. Mai. (s' inginocchiano)
Lo giuriamo qui a terra prostrati,
Invocando in aiuto il Signor,
Nella vita ed in morte legati
Serberemo la fede e l' amor.
Mor. E chi primo ponesse in obblio
Il dovere, la fede, l' onor,
La vendetta del mondo, di Dio
Cada orrenda sul vil traditor.

LUS. PED. Siamo sposi. (alzandosi)
MOR. Per sempre. Ora al campo.
Vola il padre fra dolci pensier.
LUS., PED. Della spada proteggere il lampo
Possa il cielo del padre guerrier.
(Lusitana e Morillo partono abbracciati. Pedro li seguita, ma viene arrestato da Quesada)

## SCENA IX.

**Quesada** e **Pedro**.

QUE. Olà, t' arresta... -
PED. Tu in questo loco!...
Tu, mio cugino?... -
QUE. Non degno foco
So che celato - nel petto ascondi.
PED. (fiero) Che vuoi tu dire? -
QUE. Su via, rispondi.
Come una zingara - ti fia sì cara,
Se mai condurla - potessi all' ara...
PED. Quesada udirti - più non poss' io,
Mi lascia, e vanne. - (per partire)
QUE. Lo dêi per Dio. (lo ferma)
D'illustri lombi - di nobil sangue
Se la grandezza - di te non senti,
L'amor degli avi - nel cor non langue.
Pietade almeno - de' tuoi parenti;
Gli amici, il padre, - la Spagna, il mondo
Aspra faranno - su te rampogna.
Precipitata - la casa al fondo
Vuoi tu sepolta - nella vergogna?
No, che una zingara - teco all' altar
Di plebe nata - non puoi guidar.

## SCENA X.

Detti, ed i **Parenti** con ipocrisia.

PARENTI Il vero ei disse - verace affetto,
Noi pure abbiamo - per te nel petto.

Oh, nobil sangue - colei non è,
Venire al tempio - non può con te!

PED. Tacete: il core - voi mi straziate,
Atroci colpi - su me vibrate...
Oh dessa io l'amo - d'immenso amor.

QUE. Di plebe nata... -

TUTTI Qual disonor!

PED. Ohimè che feci! - De' miei parenti,
Della mia casa - son disonor!

PAR. (Ei presta fede - a' nostri accenti
(sommessamente tra loro)
Fra poco d'altra - sarà quel cor.)

QUE. Ma la duchessa - di te sol chiede...

PAR. Essa è potente - gemme possiede.

QUE. Moria tua madre - con tal desir. (fiero)

PED. Cielo, mia madre!

TUTTI Lo dêi compir.

PED. Ah perchè del dubbio core
Io calmar non so la guerra!
Perchè giovin, sulla terra,
Le sue gioie non godrò?
Verso lei mi spinge amore,
Altri nodi onor m'addita;
Ma securo di mia vita
Il destino seguirò. (parte agitato)

TUTTI (cavando i pugnali, e poi riponendoli)
Via i pugnali! alfin d'onore
L'alta voce in lui parlò.
(si stringon le destre)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO



QUATTRO ANNI DOPO.

## SCENA PRIMA.

*Fattoria elegantissima: a destra v' ha una Cappella. La scena è messa a festoni, ghirlande, ecc., ecc. Nel fondo colline praticabili, con capannette sparse qua e là. È una festa campestre.*

**Coro di Villici** d' ambo i sessi.

Viva! viva! questo giorno
Festeggiare ognun dovrà.
Dee ripeter l' eco intorno
L' inno sacro alla beltà.
Agli sposi degno omaggio
Perchè dare niun qui può,
Il dottore del villaggio
La canzone preparò.
Sono dieci le donzelle
Che fûr scelte per cantar;
In cittade così belle
Non si ponno ritrovar.

LUS. (dentro) Ahi povera mendica!
TUTTI Una famiglia
D' infelici s' appressa. (corrono sulla collina)
DONNE Ahi come in volto
Han scritta la sventura!

## SCENA II.

**Lusitana, Morillo** da soldato, ed un Fanciullo discendono dalla collina stanchi ed estenuati.

LUS. Un pane! un pane!
Date un soccorso al padre, al figlio mio.

Date un pane alla tradita,
Alla mesta creatura;
Essa è madre... fu schernita;
Vive solo di dolor.
Pane... pane... è la sventura
Benedetta dal Signor.

Mor. Date pane ad un guerriero
Perchè l'odio non dimetta,
Perchè immenso, eterno e fiero
Mai non langua dentro il cor;
Perchè viva alla vendetta,
Scopra, uccida il seduttor.

*a* 2 Date un pane, date un pane
Al fanciullo del dolor.

(il fanciullo va ad accattare; tutti lo baciano, lo stringono e gli danno soccorsi)

Coro Poveretti! vi rimane
Solo il pianto del dolor.
Ma l'umile capannetta
Per voi chiusa non sarà.

Lus.Mor. Grazie, grazie, il ciel pietoso
La mercede a voi darà.

Coro Vieni, vieni, di riposo
Certo duopo a voi sarà.

(montano le colline, e si ritirano nelle capanne)

## SCENA III.

**Quesada** co' **Parenti**.

Que. Pago è il comun desio... voi pure, amici,
Meco gioite... Oggi Don Pedro ancora
Rende più illustre la prosapia.

Par. Intero
N' avesti il vanto; quell' ignobil donna
Solo Pedro per te pose in obblio.

Que. Chi resister poteva al cenno mio?

## SCENA IV.

*Alcune Contadinelle, vestite di bianco, ingombrano la sinistra della collina: esse hanno in mano ghirlande di fiori che offriranno agli sposi. Ai piedi della collina uomini e donne intrecciano un ballo; mentre il canto del Coro servirà d' accompagnamento.*

Coro di contadini

Oh sposi col canto - che spandesi intorno
Ognuno festeggia - sì fulgido giorno.
Duchessa, la gioia - par nata con te.
Sei fiera, sei bella! - negli occhi, nel volto
Ignoto potere - sta quasi raccolto,
Che all'anima grida: - Sospira per me!
Deh accetta l'omaggio - che il labbro dischiude,
Se dice quei sensi - che il core racchiude,
Se i vanti palesa - che il cielo ti diè.
L'offerta meschina - signora, perdona;
Ma qui nel villaggio - de' fior la corona
È simbolo eterno - d'amore, di fè.

## SCENA V.

Dalla destra comparisce la **Duchessa d'Aquillar** con seguito che si ferma per poco sulla collina. **Quesada** ed i **Parenti** le andranno a fare omaggio; il ballo cessa.

Duc. Oh in eterno, così verace affetto
Sarà dolce memoria in questo petto.
Ah, quel voto sì gentile
Che sciogliete a me d'intorno,
O miei cari, verrà un giorno
Che a voi tutti renderò.
Ma soltanto nell' ebbrezza
Di quell'ora di contento

Proverete qual momento
Questo voto mi donò.
TUTTI Viva, viva! questo giorno
Festeggiare ognun dovrà.
Dee ripeter l'eco intorno
L'inno sacro alla beltà.

## SCENA VI.

Detti, **Pedro**, con Scudieri.

CONTADINI Egli giunge.
DUC. Giunge?
PED. Oh Aurelia!
DUC. Ma che veggo?... sei turbato?
PED. No, lo fui; ma or son beato,
Vieni, affretta all'ara il piè.
DUC. Ah felice, io son per te!
TUTTI Al tempio, al tempio, al tempio.
(entrano tutti in chiesa)

## SCENA VI.

Silenzio profondo. Poco dopo si vede uscire da una capanna una donna agitatissima; è **Lusitana**, pallida, contraffatta; ha un fatale presentimento nel core; viene dinanzi alla chiesa: siede come priva di lena, ed ha sulle labbra un riso convulso.

LUS. Ah quanta gioia qui si spande!... un canto
Mi parve udir, e, ahimè! come un insulto
Mi cadeva sul cor... che veggo?... un tempio!
(suona l'organo)
Non m'ingannava!... è questo
Giorno di nozze... Oh sovvenir funesto!
CORO interno Coppia felice, scorrano
Tuoi giorni nell'ebbrezza,
Nè mai per te sorvengano

I dì della tristezza!
Coppia felice, allegrati:
Ti benedica il ciel.
Lus. Lassa! nel petto mi si spezza il core!...
Anch'io sperava un dì!... tanto sperai!...
Ma sogno forse... ovvero udir mi sembra
La voce di don Pedro - (va per entrare in chiesa)
Orrore! è desso!
Ecco... ei pronuncia il *sì* fatale... Padre?
(corre sulla collina)
Oh padre, accorri... lo trovai... qual gioia!...
(impazzisce)
Ardon le faci... finalmente ei venne.

## SCENA VII.

Detta e **Morillo** dalla capanna.

Mor. Che dici, o figlia? ma perchè convulso
È il tuo viso?
Lus. Silenzio... or meco vieni...
Ei s' appressa...
(trascina il padre verso la chiesa, donde escono:)

## SCENA VIII.

La **Duchessa**, **Don Pedro**, **Quesada**, **Contadini**, **Parenti**, **Cavalieri**, **Dame** e Detti.

Lus. (getta un grido vedendo Don Pedro e sviene)
Ped. Gran Dio!
Mor. Don Pedro!
Ped. Oh istante!
Que. Quale incontro!
Tutti Che avvenne?
Mor. Oh! rabbia estrema!
Vile, codardo, trema!
Lus. (rinviene ed abbraccia Don Pedro)

Questi è lo sposo mio.
Duc. Vanne, ti scosta! (poi a
Non rispondi?... perchè taci?... deh, parla! D. Ped.)
Mor. (trascina Lus. dinanzi a Don Pedro, e dopo averla fissata in volto, con un grido, esclama:)
Guarda, tu l' hai tradita:
Per te mia figlia ha la ragion smarrita.
(si caccia le mani nei capelli)
Tutti Qual sventura!
Duc. Qual giorno!
Ped. O mio rossor!
Mor. Ah! se d' un padre il fremito
Quaggiù non resta inulto,
Speranza mi fa vivere
Di vendicar l' insulto...
O Dio, per poco i fulmini
Sospenda il tuo furor.
Chè trucidar quell' empio
Sol deve il genitor.
Lus. Oh vedi come fumano (abbracciando Don Pedro)
Gl' incensi a' pie' dell' ara!
Come la face pronuba
Il tempio, il ciel rischiara:
Oh, senti come il palpito
Ti parla del mio cor...
Vieni, deh vieni, abbracciami,
È questo il dì d' amor.
Ped. È ver che innanzi ai miseri
Appar quest' alma rea,
Ma il sangue mio, l' origine
Come scordar dovea?..
Ora non vale il gemito,
Il grido del furor.
Tutti qui siam la vittima
D' un giovanile error.
Duc. No, che una bassa zingara
Troppo da me ineguale,

Vantar non può la gloria
Di farsi mia rivale:
E s' ella fu colpevole
Di mal locato amor,
Soffra gli sdegni vindici
D' un nume punitor.

QUE. PAR. (Ora la gara è inutile, (tra loro)
È vano più il furor,
Non valgon qui gli spasimi,
Le nenie dell' amor.)

CORO (Cielo! qual scena orribile
Or seminò il dolor!
Miseri quei che sperano
Nel riso dei signor.)

MOR. (a LUS.) Cessiamo, infelice, l'inutil garrire,
Or solo conviene tal onta punire.

QUE. PAR. Audace, che parli?

MOR. Io giuro che inulto
Restare non debbe l' orribile insulto.

PAR. Ardire cotanto va a usar co' tuoi pari.

TUTTI Cessate.

DUC. Si cacci. (agli scudieri)

QUE. Va, pria ch' io t' impari...

MOR. Del vecchio Morillo il cuore non trema,
Dal cielo v' impreco vendetta suprema.
Pari siamo innanzi a Dio
S' egli a tutti ha dato un core,
Scellerato seduttore,
Chi tradisti mostrerò.
S' ora cedervi degg' io,
Alla forza avrò piegato,
Ma del padre e del soldato
Ben l' onor vendicherò.

LUS. Egli è pur lo sposo mio... (sempre delirante)
Freno all' ira, o padre amato...
La sua fede ei m' ha giurato
Lieta ognor per lui sarò...

PED. (Ah mirarla non poss' io,
Troppo misero è il suo stato;
Questo amore sconsigliato
Quante lacrime costò!)

QUE., PAR., DUC., CORO

Va, t' involа, o paga il fio
Di tue colpe, o sciagurato,
Va t' invola, un crudo fato
Qui a garrir ti trascinò.
(Morillo e Lus. sono allontanati dagli scudieri, gli altri seguono la Duchessa)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA

*Camera con finestrone gotico trasparente che guarda sopra un corridoio interno. La stanza è rischiarata da un candelabro. Una porta nel mezzo, ed altra laterale.*

**Don Pedro** solo seduto al tavolo, e poco dopo **Morillo** entra senza essere veduto. Chiude la porta laterale: ha seco il figlio di Lusitana. Don Pedro è pensieroso.

Mor. Lo ravvisi? (affacciandogli il figlio)
Ped. (per abbracciarlo) Mio figlio... il figlio mio!...
Mor. Indietro: il bacio esser potria di Giuda,
Hai tradito la madre...
Ped. Oh qual tormento!
Mor. Ma non basta a lavare un tradimento.
(va alla porta di mezzo e consegna il figlio a Palbos)
Dimmi, nel dì che infrangere
Osavi un sacro affetto
E il disonor, l'infamia
Spargevi nel mio tetto,
Mai ti sovvenne il fremito
Del padre e del guerrier?
Pensasti mai che vittima
Cadresti in mio poter?
Ped. Vecchio, gli affetti modera (fiero)
D' inutile contesa;
A un grido mille sorgere
Vedresti in mia difesa:
Ma forse troppo incauti
Il padre ed il guerrier.

Scordâr che basta a perderli
Un cenno, un sol pensier.

MOR. Esci... con me combattere
Oggi tu dêi.

PED. Non sogliono
Con te venire al pari
I pari miei.

MOR. Oh i titoli
Uguaglieran gli acciari,
O il fuoco di quell'armi...

PED. Non più, ti scaccio, involati,
Udirti non poss' io.

MOR. Ferma... o a salir preparati
Al tribunal di Dio. (inarca una pistola)

PED. Olà, gente... (scagliandosi sul campanello)

MOR. Silenzio. (glielo getta a terra)
»Pedro, sai tu qual mano
»Ti stringa in tal momento? (lo afferra)

PED. »Lasciami. (si svincola)

MOR. »Tenti invano
»Sottrarti.

PED. »Oh rio cimento!

MOR. »Questa è la destra, o perfido
»Che il nodo univa.

PED. »Lasciami:
»Tu mi assassini... Olà.

MOR. »Oh impreca, ma qual démone
»Strapparti a me potrà?
Lo so che uguali tempere
Natura a noi non diede,
Ma onesta casa e povera
Schiacciar non puoi col piede.
O se il pensasti... il debole
Si vegga alfin qual è:.. (lo afferra)
Oh, Conte, nella polvere
Sei ora innanzi a me! (lo fa cadere in ginocchio)

(si veggono i Parenti passare con lumi dal finestrone gotico cantarellando)

PED. Oh rabbia... forse videro
Me a terra.
MOR. (con sarcasmo) Nella polvere
L'impavido signor!
PED. Usciam... (furente)
MOR. Alfin quell' anima
Si desta.
PED. Oh mio furor!
*a* 2 Ah l'odio furente
Che il core disserra,
Dee sorger possente
Fin anco sotterra!
Appar già di sangue
Rigato il terreno,
Ei cade, già langue
Squarciato nel seno;
Oh gioja, quel volto
Dovrà impallidir!
Oh gioja, l'ho côlto,
Lo veggo morir. (fuggono)

## SCENA II.

*Cupa foresta in riva ad uno stagno. Luogo triste e paludoso: tutto spira melanconia. Albeggia.*

**Lusitana** sempre in preda alla stessa alterazione mentale.

LUS. Dove fuggita io son?... dove m' aggiro?
Qui presso è il suo castello.
Ah Don Pedro, perchè indugiar cotanto!
Vedi, di rose ho coronato il crine...
Oh se sapessi come il cor t' adora...
Ma, oh Dio, non riede ancora! (di dentro colpi di
Ohimè! quai colpi? pistola)

## SCENA III.

Detta, **Palbos** che attraversa la scena, poi **Morillo** ferito.

PAL. Aita!
Un soccorso! (fugge)

Lus. Che miro! il padre mio!
Tu grondi sangue?.. (con estrema impressione)
Mor. Non temer.
Lus. T' intendo;
Con lui pugnasti e ti feria...
Mor. Qual gioja!
Tu mi ravvisi.
Lus. Della mente il velo (gli fascia il braccio)
Par mi si squarci... ma deh! ferma il sangue.
Mor. È salva! è salva! Alla ragion tornolla (con trasporto)
L' orribile spavento.
Lus. Qui mi trasse fatal presentimento. (pausa)
Deh padre mio, perdonami (con estremo affetto)
Se tu soffristi tanto;
Ahimè tu spargi il sangue,
Io non ti do che il pianto.
Ma poichè insiem non bastano
Quest' onta a cancellar,
Come potrem dell' empio
L' insulto vendicar?
Mor. O cara figlia, è nobile
L' ira che il sen ti accende;
E un padre sol, quel fremito
Nato all' onor ti rende;
Ma tu, tradita vittima,
Giammai non disperar...
No, l'empio il cielo e gli uomini
Non lo potran salvar.

## SCENA IV.

**Palbos** con Montanari che accorrono da varie parti.

Pal. Mirate, è questo il veglio...
Don Pedro lo feria.

ALCUNI MONTANARI

Oh guarda veh! la zingara

ALTRI
Quella che il vil tradia?

MOR.
Si. - Venne nel mio tetto,
Vi sparse il disonor.

LUS.
E un padre, il maledetto
Feriva.

TUTTI
Oh quale orror!

LUS.
Ma il compianto qui non basta:
Se pietade il cor vi detta
Proteggete la vendetta
Contro il vil che mi tradì.

TUTTI
Sì, vogliamo la vendetta
Contro il vil che ti tradì.

LUS.
Ed allor che l'empio appresta
Ne' suoi lari lieta festa,
Non veduto nel castello
Mascherato ognun verrà;
Finchè a notte dentro quello
Pianto e morte spargerà.

TUTTI
Sì, ciascuno nel castello
Pianto e morte spargerà.

LUS. MOR. Lo giurate!

TUTTI
Ognun verrà.

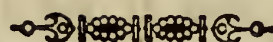
LUS.
E fra poco...

TUTTI
Ei perirà.

TUTTI
Come l' onda incalza l' onda,
Noi verremo là frementi,
Ma celati, ma tacenti;
Guai chi sente la pietà!
Qual da tigre furibonda
Non avrà tregua nè pace;
L' odio ancor più d' ogni face
Quella notte schiarirà. (partono con entusiasmo)

FINE DELL' ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO



*Giardini illuminati. Nel fondo cancelli praticabili, ed in mezzo apparecchio per ricco banchetto; in lontananza veduta del castello illuminato pure a gran festa. Una scala praticabile ad esso conduce. Sono sparse qua e là statue allegoriche che potranno servire di nascondiglio. D'ambo i lati porte praticabili.*

**Duchessa, Don Pedro, Quesada, Parenti, Cavalieri** e **Dame**, sono assisi alla mensa che sta per finire. Don Pedro è mestissimo. Staffieri e Paggi sono loro intorno. In lontananza, vicino ai cancelli, si veggono appostati **Lusitana** e **Morillo**. Durante la scena, Maschere attraversano e passeggiano la scena.

Coro

I. Tocchiamo. (lietamente toccando i bicchieri)
II. Alla gioja!
I. Che brilla d'intorno
II. Tocchiamo.
I. Alla diva di questo soggiorno. (bevono)
Que. All' ombra si tocchi degli avi immortali,
Al vanto cospicuo d' illustri natali. (si alzano)
Tutti Per noi sorge in cielo più fulgido il sole.
E Dio della terra il gaudio a noi diè.
Ricada nel limo di plebe la prole
Se audace lo sguardo fissarci potè.
Mor. Egli bevea. (da sè con gioja repressa)
Lus. Siam vendicati. (si ritirano)
Que. (a Don Pedro) Pedro,
Perchè sì mesto?
Ped. (scuotendosi) Non è ver! tal canto

Rapia la mente e il core. (si stringono la mano)

QUE. Mercè, Duchessa, di sì caro invito.
Ma pria di separarci a te non gravi
Schiuder soave il vanto
Della tua voce.

DUC. Lo bramate?... io canto.
E amor dell'anime
Conforto e pena,
Ei solo rendere
Triste e serena
La vita agli uomini
In terra può.
Fra tutti è misero
Chi nol provò.

CORO Fra tutti è misero
Chi nol provò.

DUC. Ah fin che arriderci (con affetto a Don Pedro)
Vediamo amore,
Si schiuda all' estasi
Soave il core,
Godiam ché il giubilo
È passeggier.
Amor sia l' unico
Nostro pensier.

QUE., CORO Amor sia l'unico
Vostro pensier.

PED. Non sia sfuggevole (sforzandosi d'esser gajo)
Quello che brilla
Nel raggio fulgido
Di tua pupilla:
Sorviva al palpito
Perfin del cor.
Colle nostr'anime
S' eterni amor.

QUE., CORO Gli astri v'arridano
Per sempre amici;
Per voi trascorrano

L' ore felici,
Germe sì nobile
Fecondi amor.
E rinnovellisi
L'avito onor.

QUE. Vieni!... fra i cantici (alla Duchessa)
Più bello è il ciel.

CORO Vivi nell' estasi
Del tuo fedel.

(tutti entrano nel palazzo. Per poco profondo silenzio, poi si veggono in lontananza i Montanari mascherati, e con essi Lusitana e Morillo. Al giungere di Don Pedro, questi ultimi si celano dietro le statue allegoriche)

## SCENA II.

**Don Pedro** agitatissimo, i detti nascosti.

PED. Ho il rimorso nel cor... ma dentro il petto
Soffocarlo dovea. Dio mio, qual notte!
Quel tripudio m' uccide, e tutta intorno
Già sconvolta per me par la natura!
*È un seduttore*! bisbigliar la gente
Sentia sommessa... e mi segnava a dito!!
Lusitana infelice, il tuo lamento
Come nel cor lo sento!
Oh se tu sei la vittima
D' un empio amor cotanto,
Tu pur sapesti schiudere
Per me la via del pianto;
E quel rimorso indomito
Che mi sgomenta il cor,
È forse l' ira vindice
D' un nume punitor.

Voci di Lusitana *e* Morillo

Lus. *Alla Tradita il gemito*
*Non val del seduttor.*
Mor. *Non basta... vuole un feretro*
*L' ingiuria dell' onor.*

Ped. (trasalito, corre per la scena)
Ohimè! che ascolto non è un sogno, o parmi
Uscir d' intorno il grido
Della vendetta? (seguono le voci unite)
Oh queste voci sono
La mia coscienza .. orrore...
Le viscere straziar mi sento, e un fuoco
A ricercar mi vien le vene e i polsi.
Fuggiamo... ma fuggir invano io tento;
Freddo sudor m' invade, alto spavento!

## SCENA ULTIMA.

Detto, **Lusitana** e **Morillo** uscendo dai loro nascondigli.

Mor. Pedro!
Ped. Qual voce!
Lus. Arresta.
Ped. Ma tu chi sei?
Mor. (si smaschera) Dal fremito
Déi ravvisarlo.
Lus. (pure smascherandosi) Questa
Mano è di morte... (lo afferra) Guardami.
Ped. Qui vi traeva?...
Lus. Un fato
Di te più forte.
Ped. (con raccapriccio) Spiegati.
Lus. *e* Mor. Tu fosti avvelenato! (Pedro getta un grido)
Mor. Stolto!.. fra gioie e cantici
Speravi a me sottrarti?
Ma non poteva un demone
All'ira mia strapparti.

Oh d' una figlia il gemito,
I palpiti, i sospir,
Empio, mi devi rendere,
Ora tu dêi morir!

Lus. Devi scontar col sangue
D' un padre la ferita,
L' onta pagare, o perfido,
Di misera tradita.
D' ambo le atroci smanie
I pianti, il rio soffrir,
Empio, ci devi rendere...
Ora tu dêi morir...

Ped. (vacillante)
Cessate, chè già scorrere
Sento la morte in seno:
All'uom che muore, o barbari
Non maledite almeno!
Un folle amor colpevole
Scontai col mio patir...
Pietà... perdono... Ahi misero!
Vien manco a me... il respir. (cade)
(di dentro suoni di gioia)

Ped. Ah quali suoni... colà dentro ancora
Si gioisce... pietà... soccorso... aita
Perdonate! (muore

Mor. *e* Lus. (stringendosi la destra)
Compita è la vendetta!
(Cala la tela)

FINE.

# ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

## GIOVANNI RICORDI.



*NB.* Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

*Alary.* Le tre Nozze
*pAltavilla.* I Pirati di Baratteria
*pAspa.* Un Travestimento
*pAuber.* La Muta di Portici
*pBaroni.* Ricciarda
*Battista.* Eleonora Dori
— Emo
— Irene
— Rosvina de la Forest
*Bauer.* Chi più guarda meno vede
*pBona.* Don Carlo.
*Boniforti.* Giovanna di Fiandra
*Butera.* Angelica Veniero
*pBuzzi.* Saul
*pBuzzolla.* Amleto
*pCagnoni.* Amori e trappole
*p*— Don Bucefalo
*p*— Il Testamento di Figaro
*Capecelatro.* Mortedo
*Carlini.* Ildegonda
*Carlotti.* Rita
*pChiaromonte.* Caterina di Cleves
*Coccia.* Giovanna II Regina di Napoli
— La Solitaria delle Asturie
*pCoppola.* Fingal
*p*— L'Orfana Guelfa
— Il Postiglione di Longjumeau
*Corbi.* Argia
*pDalla Baratta.* Il Cuoco di Parigi
— Bianca
*Donizetti.* Caterina Cornaro
*p*— Don Pasquale
*p*— Don Sebastiano
*p*— La Figlia del Reggimento.
*p*— Linda di Chamounix
*pDonizetti.* Maria Padilla
*p*— Paolina e Poliuto (I Martiri)
*Elia.* L' Orfana di Smolensko.
*pFerrari.* Gli Ultimi giorni di Suli
*pFioravanti ed altri.* Don Procopio
*pFioravanti.* La figlia del fabbro
*p*— Il Notajo d' Ubeda
*p*— I Zingari
*pFlotow.* Alessandro Stradella
*p*— Il Boscajuolo o L'Anima della tradita *(L'âme en peine)*
*Fontana.* I Baccanti
*pForoni.* Cristina Regina di Svezia
*pGabrielli.* Il Gemello
— Giulia di Tolosa
*pGalli.* Giovanna dei Cortuso
*pGambini.* Cristoforo Colombo
*pHalevy.* L' Ebrea
*pMaillart.* Gastibelza
*Malipiero.* Ildegonda di Borgogna (Attila)
*pMercadante.* Orazj e Curiazj
*p*— La Schiava Saracena
*p*— Il Vascello di Gama
*pMeyerbeer.* I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
*p*— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
*p*— Il Profeta
*pMuzio.* Giovanna la Pazza
*Nini.* Odalisa
*Pacini.* L' Ebrea
*p*— La Fidanzata Corsa
*p*— Malvina di Scozia
*p*— Merope
*p*— La Regina di Cipro

*Segue*